

# I quaderni del dottor Cechev

La pubblicazione di questi Quaderni del dottor Cechev (1) viene quasi a coronare il risveglio d'interesse e di studio che si è manifestato in Italia (come del resto in molti Paesi) a cominciare dall'Urss, nei confronti del grande scrittore russo, durante gli scorsi anni. Abbiamo avuto le recenti edizioni integrali della sua opera narrativa, stampate presso Sansoni e nella Biblioteca Universale Rizzoli (oltre la scelta ampia e lussuosa di traduttori italiani) e sono venuti traducendo saggi e biografie, si è conosciuto l'illuminante *Carteggio Gorki-Cechev* (Editori riuniti). E, anche in un così sommario accenno, sarebbe da sottolineare il rilievo culturale e di nuova moderna interpretazione che hanno assunto alcune riprese sulla scena dei drammi cecheviani, in questi ultimi tempi: in particolare, le indimenticabili *Tre sorelle* con la regia di Visconti.

La prima di ieri sera al teatro dell'opera con una bella "Madama Butterfly", si celebra il centenario di Puccini. Una musica che commuove sempre il pubblico - Il giudizio di Verdi torna d'attualità: «Segue le tendenze moderne, ma si mantiene attaccato alla melodia».

Nel suo saggio su Cechev (1954), Thomas Mann, parlando del rapporto tra la progressiva conquista di un modello formale e l'insensibilità morale e storico-critica, dice: «Il rapporto insomma tra l'estetico e l'etico», dice: «Non sarà dunque tale rapporto, quello che conferisce...»

Il centenario di Puccini è un'occasione per ripensare a quella musica che commuove sempre il pubblico. Il giudizio di Verdi torna d'attualità: «Segue le tendenze moderne, ma si mantiene attaccato alla melodia».

La seconda opera in cartellone, *Madama Butterfly*, rappresentata ieri al Teatro dell'Opera, aveva un duplice, lodolevole fine: celebrare il centenario della nascita di Giacomo Puccini (Luca, 27 dicembre 1858), e celebrare il centenario della morte di Antonio Tadolini (Luca, 27 dicembre 1858).

Il centenario di Puccini è un'occasione per ripensare a quella musica che commuove sempre il pubblico. Il giudizio di Verdi torna d'attualità: «Segue le tendenze moderne, ma si mantiene attaccato alla melodia».

La terza opera in cartellone, *Madama Butterfly*, rappresentata ieri al Teatro dell'Opera, aveva un duplice, lodolevole fine: celebrare il centenario della nascita di Giacomo Puccini (Luca, 27 dicembre 1858), e celebrare il centenario della morte di Antonio Tadolini (Luca, 27 dicembre 1858).

Il centenario di Puccini è un'occasione per ripensare a quella musica che commuove sempre il pubblico. Il giudizio di Verdi torna d'attualità: «Segue le tendenze moderne, ma si mantiene attaccato alla melodia».

La quarta opera in cartellone, *Madama Butterfly*, rappresentata ieri al Teatro dell'Opera, aveva un duplice, lodolevole fine: celebrare il centenario della nascita di Giacomo Puccini (Luca, 27 dicembre 1858), e celebrare il centenario della morte di Antonio Tadolini (Luca, 27 dicembre 1858).

Il centenario di Puccini è un'occasione per ripensare a quella musica che commuove sempre il pubblico. Il giudizio di Verdi torna d'attualità: «Segue le tendenze moderne, ma si mantiene attaccato alla melodia».

La quinta opera in cartellone, *Madama Butterfly*, rappresentata ieri al Teatro dell'Opera, aveva un duplice, lodolevole fine: celebrare il centenario della nascita di Giacomo Puccini (Luca, 27 dicembre 1858), e celebrare il centenario della morte di Antonio Tadolini (Luca, 27 dicembre 1858).

Il centenario di Puccini è un'occasione per ripensare a quella musica che commuove sempre il pubblico. Il giudizio di Verdi torna d'attualità: «Segue le tendenze moderne, ma si mantiene attaccato alla melodia».

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DELLA CULTURA ITALIANA

# Si apre domani a Roma il Convegno di studi gramsciani

Il valore delle adesioni e del contributo di eminenti studiosi - Lo schema delle quattro relazioni, di Garin, Cessi, Togliatti e Luporini - Il pensiero e l'azione di Gramsci, primo marxista italiano

Si apre domani alla sala Branaccio di Roma il Convegno di studi gramsciani. Il comitato d'onore, le adesioni, il tipo di relazioni e di comunicazioni che vi si terranno, quale ampiezza e quale valore culturale possa assumere un'assemblea che tornerà alle celebrazioni del ventennio della morte di Antonio Gramsci. Il convegno è anzitutto un'assemblea di studiosi e un'occasione per lo studio del pensiero di Gramsci, punto di riferimento d'un interesse e di una «fortuna» gramsciana che, in un decennio, via via che uscivano i quaderni del carcere e gli altri scritti politici e teorici, non hanno fatto che accrescersi e punto di partenza per una programmazione e una messa a fuoco del lavoro futuro.

**Calendario del convegno**  
Il convegno di studi gramsciani si apre domani alle ore 9, al palazzo Branaccio (Largo Branaccio 82, Roma), con un saluto inaugurale del prof. Ranuccio Bianchi Biondelli, presidente dello Istituto Gramsci, promotore del convegno.

La prima relazione, del professor Eugenio Garin è altresì quella più generale. Il titolo stesso lo indica: «Gramsci e la cultura italiana». Nel discorso di apertura, al convegno, la relazione Garin appare mossa da un'intenzione principale: quella di mostrare, attraverso l'esame del dibattito culturale di Gramsci, un'opera volta a delineare una vera e propria concezione del mondo, con una costanza ribadita in ogni suo tema di fronte a tutti i conti di Gramsci con il mondo, con quella personalità e quell'indurimento filosofico, estetico, critico che erano l'esperienza più avanzata della cultura italiana con temperanza, quelle che aveva fatto il marxista, come un'operazione, un'operazione non sperequale, ma indirizzata all'azione, intesa come un'azione culturale e come un'azione politica.

**Il Comitato d'onore**  
Il comitato d'onore del convegno è così composto: prof. Mario Alfarò, Rettore Magnifico dell'Università di Torino; on. Virgilio Bardè, prof. Norberto Bobbio, dell'Università di Torino; prof. Luigi Balloccetti, dell'Università di Pavia; prof. Luciano Caracciolo, dell'Università di Bari; prof. Roberto Cessi, dell'Università di Padova; prof. Piero Cori, prof. Luigi Dal Pane, dell'Università di Bologna; prof. Mario Dal Pra, dell'Università di Milano; prof. Giacomo Debonedetti, dell'Università di Messina; prof. Domenico Demarco, della Università di Napoli; prof. Giovanni Demaria, dell'Università L. Bocconi di Milano; prof. Ernesto De Martino, libero docente all'Università di Roma; prof. Maurice Dobb, del Trinity College di Hartford, Conn.; prof. Francesco Forte, dell'Università di Bari; prof. Armando Franceschini, dell'Università di Pisa; prof. Francesco Flora, dell'Università di Bologna; prof. Eugenio Garin, dell'Università di Firenze; prof. Ludovico Geppometti, dell'Università di Pavia; prof. Gyula Henei, dell'Accademia delle scienze ungherese; prof. Eric Hobsbawm, del Birkbeck College di Londra; prof. Henryk Jablonski, dell'Accademia delle scienze polacca; prof. Giuseppe Jona Lasinio, professore di economia e commercio di Venezia; prof. Giuseppe Martini, dell'Università di Milano; prof. Arturo Masiolo, dell'Università di Urbino; prof. Cesare Musatti, dell'Università di Milano; prof. Glauco Natali, dell'Università di Firenze; prof. Ugo Natch, dell'Università di Pisa; prof. Dmitriev Obichin, direttore dell'Istituto per il marxismo-leninismo di Mosca; prof. Enzo Paci, dell'Università di Pavia; prof. Giulio Perrone, dell'Università di Messina; prof. Luigi Russo, dell'Università di Pisa; prof. Mario Salsano, dell'Università di Bari; prof. Piero Sraffa, del Trinity College di Cambridge; on. Palmiro Togliatti; prof. Paolo Toschi della Università di Roma.

Segue le tendenze moderne - diceva Verdi - e rimane attaccato alla melodia, e certo volera anche diresse il mondo con una cultura che non è solo di ieri, ma che è di oggi.

**Le principali adesioni**  
Hanno dato inoltre la loro adesione, tra le altre, le seguenti personalità del mondo politico e della cultura: Ugo La Malfa, Massimo Aloi, Vito Fazio Allimajer, Paolo Altieri, Carlo Arnaldi, Olga Apicella, Sibilla Altano, Luciano Amadio, Sergio Antonielli, Umberto Barbero, Roberto Battaglia, Giuseppe Bertoli, Luciano Bergonzini, Carlo Berneri, Luigi Balloccetti, Leo Bussio, Renato Borelli, Paolo Bonaldi, Enrico Bonazzi, Carlo Bonetti, Franco Brattico, Giorgio Candolani, Alberto Caracciolo, Tommaso Chiarelli, Cesare Casco, Giacinto Cusani, Enzo Collotti, Giuseppe Corbelli, Luigi Corbelli, Dario Conti, Manlio Dazzi, Alba De Cespedes, Laura De Falco, Virgilio Dagnino, Angelo Di Girolamo, Sandro Di Alessandro, Giuseppe Del Bo, Antonio Del Guercio, Franco Della Perola, Galeano Della Volpe, Ambrogio Domini, Tommaso Fiore, Paolo Fortunati, Mario Franceschini, Arnaldo Fratelli, Giorgio Fusi, Franco Fusi, Valentini Gerardi, Giuliano Grillo, Antonio Grillo, Franco Grillo, Riccardo Lombardi, Lucio Lombardo-Rudice, Lucio Lucatello, Luigi Lucatello, Silvio Longo, Mario Maffei, Carlo Melograni, Gaetano Macciaroli, Guido Marquardt, Tagliabue, Manacorda, Giuliano Manacorda, Mario Alighiero Mancarda, Vello Azevi, Giorgio Mori, Aniela Muscato, Fausto Malatesta, Raimondo Manelli, Nicola Merker, Alessandro Natta, Giancarlo Pagetta, Gabriele Pepe, Ettore Pancini, Gaetano Pavesi, Antonio Pezzoni, Giacomo Pellegrini, Dario Puccini, Raniero Panzieri, Mario Pellegrino, Piero Pieri, Vasco Pratolini, Pietro Pisciotti, Gaetano Perillo, Ernesto Ragionieri, Pietro Rossi, Mario Rossi, Alfredo Reichlin, Franco Rodano, Rossana Rossanda, Sergio Romagnoli, Nello Saito, Carlo Salinari, Sergio Stepi, Mario Spiniello, Gianni Toti, Paolo Ungari, Nino Valeri, Giancarlo Vigorelli, Eduardo Vittoria, Maurizio Vitale, Giovanni Vento, Lino Visani, Domenico Zaccaro, Renato Zangheri.

La seconda relazione, del professor Eugenio Garin è altresì quella più generale. Il titolo stesso lo indica: «Gramsci e la cultura italiana».

Il convegno di studi gramsciani si apre domani alle ore 9, al palazzo Branaccio (Largo Branaccio 82, Roma), con un saluto inaugurale del prof. Ranuccio Bianchi Biondelli, presidente dello Istituto Gramsci, promotore del convegno.

Il comitato d'onore del convegno è così composto: prof. Mario Alfarò, Rettore Magnifico dell'Università di Torino; on. Virgilio Bardè, prof. Norberto Bobbio, dell'Università di Torino; prof. Luigi Balloccetti, dell'Università di Pavia; prof. Luciano Caracciolo, dell'Università di Bari; prof. Roberto Cessi, dell'Università di Padova; prof. Piero Cori, prof. Luigi Dal Pane, dell'Università di Bologna; prof. Mario Dal Pra, dell'Università di Milano; prof. Giacomo Debonedetti, dell'Università di Messina; prof. Domenico Demarco, della Università di Napoli; prof. Giovanni Demaria, dell'Università L. Bocconi di Milano; prof. Ernesto De Martino, libero docente all'Università di Roma; prof. Maurice Dobb, del Trinity College di Hartford, Conn.; prof. Francesco Forte, dell'Università di Bari; prof. Armando Franceschini, dell'Università di Pisa; prof. Francesco Flora, dell'Università di Bologna; prof. Eugenio Garin, dell'Università di Firenze; prof. Ludovico Geppometti, dell'Università di Pavia; prof. Gyula Henei, dell'Accademia delle scienze ungherese; prof. Eric Hobsbawm, del Birkbeck College di Londra; prof. Henryk Jablonski, dell'Accademia delle scienze polacca; prof. Giuseppe Jona Lasinio, professore di economia e commercio di Venezia; prof. Giuseppe Martini, dell'Università di Milano; prof. Arturo Masiolo, dell'Università di Urbino; prof. Cesare Musatti, dell'Università di Milano; prof. Glauco Natali, dell'Università di Firenze; prof. Ugo Natch, dell'Università di Pisa; prof. Dmitriev Obichin, direttore dell'Istituto per il marxismo-leninismo di Mosca; prof. Enzo Paci, dell'Università di Pavia; prof. Giulio Perrone, dell'Università di Messina; prof. Luigi Russo, dell'Università di Pisa; prof. Mario Salsano, dell'Università di Bari; prof. Piero Sraffa, del Trinity College di Cambridge; on. Palmiro Togliatti; prof. Paolo Toschi della Università di Roma.

La terza relazione, del professor Eugenio Garin è altresì quella più generale. Il titolo stesso lo indica: «Gramsci e la cultura italiana».

Il convegno di studi gramsciani si apre domani alle ore 9, al palazzo Branaccio (Largo Branaccio 82, Roma), con un saluto inaugurale del prof. Ranuccio Bianchi Biondelli, presidente dello Istituto Gramsci, promotore del convegno.

La quarta relazione, del professor Eugenio Garin è altresì quella più generale. Il titolo stesso lo indica: «Gramsci e la cultura italiana».

Il convegno di studi gramsciani si apre domani alle ore 9, al palazzo Branaccio (Largo Branaccio 82, Roma), con un saluto inaugurale del prof. Ranuccio Bianchi Biondelli, presidente dello Istituto Gramsci, promotore del convegno.

La quinta relazione, del professor Eugenio Garin è altresì quella più generale. Il titolo stesso lo indica: «Gramsci e la cultura italiana».

La sesta relazione, del professor Eugenio Garin è altresì quella più generale. Il titolo stesso lo indica: «Gramsci e la cultura italiana».

La settima relazione, del professor Eugenio Garin è altresì quella più generale. Il titolo stesso lo indica: «Gramsci e la cultura italiana».

## MONDO ECONOMICO

Attacco allo Stato  
Il presidente della Confindustria, Alighiero De Michelis, ha presentato ieri una lunga lettera al Giornale d'Italia per chiedere le sue tesi contro il distacco delle aziende statali dall'associazione di cui diretta. La lettera legge - a sentire De Michelis - è autolesionista e anticonformista; la Confindustria sempre a scarto lui - non è contro l'IRI e non vuole abbattere una corporazione di cui è stato solo che non prevaleva a essere politica e a quella vi sarebbero le tesi della concorrenza, ecc. ecc.

AMMONTI DI CAPITALE - La Idroelettrica Sarcamolveno (a quanto informa l'Agenzia economica finanziaria) ha deciso di aumentare il suo capitale da 2 a 12 miliardi; la Mediobanca Balmuccia Siciliana Petrosi (gruppo SAROM) da mezzo miliardo a 2 miliardi; la Navalmeccanica di Napoli mezzo IRI da 2 a 4 miliardi.

GLI UTILI DELLA CENTRALE - La società finanziaria «La Centrale» di Milano (capitale 35 miliardi) ha annunciato un utile netto d'esercizio di 2 miliardi e 833 milioni. L'anno scorso l'utile fu di 2 miliardi e 209 milioni.

SEMPRE MENO NAVI INGLESI - Prima della guerra l'Inghilterra costruiva ancora circa la metà delle navi mercantili del mondo capitalistico. Oggi ne costruisce un quinto. La Gran Bretagna ha varato nel corso del '56 navi per 1.300.155 tonnellate, mentre i suoi principali concorrenti, il Giappone e la Germania occidentale ne hanno varate rispettivamente per 2.300.000 tonnellate e per 1.200.000 tonnellate.

COLLABORAZIONE JUGOSLAVA - La commissione sovietico-jugoslava per la collaborazione scientifica e tecnica ha recentemente tenuto una sessione a Belgrado. I due Paesi si scambieranno e spediscono specialisti per informarsi sulle rispettive realizzazioni scientifiche e tecniche nel campo della metallurgia ferrosa e non ferrosa, della chimica, dell'elettromeccanica, della meccanica, delle attrezzature per l'agricoltura, della conca e dell'edilizia.